

# *l'Obiettivo* etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## Dispersione idrica e incendi uccidono la Sicilia

di Ignazio Maiorana

Senza acqua non c'è vita. Piange il cuore se l'acqua, quando piove, si perde a mare. Occorre contenerla a monte per poterne fruire nei periodi estivi ed evitare lo sciupio di una preziosa risorsa della natura, ricchezza sempre più scarsa, considerato il clima che si prospetta negli anni a venire. L'acqua equivale a vegetazione, a igiene, a servizi turistici, a energia elettrica e a tanto altro. Dove c'è acqua ci sono anche maggiore civiltà e maggiore reddito. Perché allora non investire nella realizzazione di riserve idriche e di canalizzazione dell'acqua per usi agricoli e civici? Chi frena in tal senso? La scarsa volontà, l'ignoranza o la delinquenza? Se osserviamo più da vicino i nostri personaggi politici e i nostri funzionari, ci daremo da soli la risposta. Servizi di controllo e giustizia sono pressoché inesistenti. Gestire l'approvvigionamento idrico diventa sempre più difficile anche a causa delle grosse perdite nelle reti di distribuzione. Questo andazzo produce un continuo incalcolabile danno all'ambiente, all'agricoltura, ai pascoli e, più in generale, alle bellezze naturalistiche e paesaggistiche.



**Gli incendi.** La Sicilia, un'isola circondata quindi dall'acqua, in estate è sempre in mezzo al



fuoco. Come se non bastasse il magma dei vulcani, noi appicchiamo incendi per la gioia dei titolari del servizio per lo spegnimento, che sono dei privati pagati a suon di quattrini per ogni carico di acqua trasportato via aerea e lanciato dall'alto. Ogni anno aspettiamo la stagione calda per festeggiare con la candela accesa sulla "torta", con altri cento scempi ancora. Sembra proprio che da mezzo secolo ci sia una volontà perdurante, atta a mantenere pervicacemente un siffatto servizio il cui costo, negli

anni, supera quello della realizzazione di bacini di raccolta dell'acqua. Incrementiamo pure le squadre di vigilanza antincendio ma attenzione, i guardiani dei territori dovrebbero essere licenziati e sostituiti da altri dopo un incendio nella propria aria di pertinenza. Bisognerebbe potenziare anche il servizio di spegnimento a terra, dotandolo di attrezzature e mezzi pronti a intervenire in ogni angolo di territorio. Il servizio aereo di spegnimento dovrebbe essere affidato alla Protezione Civile, cioè allo Stato, e ciò per non lasciare spazio a possibili speculazioni da parte di privati.

Ma non hanno un nome e un cognome, una precisa responsabilità penale i membri e i dirigenti che si alternano nel Parlamento di una Regione a Statuto speciale, che avrebbero potuto legiferare su queste e su altre soluzioni, su queste e su altre problematiche? Dove sono i controllori? Sonnechiano, mangiano o sguazzano? E non sono complici di un sistema che fa tanto danno? Ai lettori e ai procuratori della Repubblica le necessarie risposte. Ognuno faccia il proprio dovere.

**Lettrici e lettori,  
il vostro sostegno  
aiuta  
il nostro impegno.  
Abbonamento  
annuale € 20**

*l'Obiettivo*

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# Eppur qualcosa funziona

di Ignazio Maiorana

**D**ecine di funzionari, andati in pensione, arresti per corruzione, scarsa velocità burocratica. Malgrado ciò, il dirigente generale Dario Cartabellotta (nella foto), lo scorso 27 giugno, ha firmato un decreto in soccorso degli agricoltori, con numero di protocollo 67898, al fine di *Proteggere la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari*. L'intervento darà respiro, speranza e impulso alle aziende assoggettate allo stato di crisi. Lo fa con la proroga di un anno della scadenza dei lavori di miglioramento aziendale previsti dalle misure della PAC, ma anche con l'adeguamento dei prezzi lievitati nella realizzazione dei progetti. Le opere rischiavano di rimanere sulla carta, producendo il conseguente fallimento dei bilanci di tante imprese. Riequilibrare il reddito agro-zootecnico l'obiettivo che potrà essere riconquistato.



## Aggregazione, comunicazione, soluzione

Quando e da dove parte il decreto dell'Assessorato? Parte un paio di mesi fa, quando il quindicinale *l'Obiettivo* associa un modesto gruppo di allevatori, tecnici ed ex funzionari dell'agricoltura ormai in pensione che si chiedono cosa fare ancora per il mondo agricolo e zootecnico. Il direttore generale Cartabellotta accoglie la generosità di questi volontari competenti del settore e incarica uno di questi, il dr. Nino Colombo, di organizzare incontri per sentire gli imprenditori agricoli nelle sedi degli Ispettorati provinciali agricoli. Lo scrivente viene coinvolto come redattore dei verbali durante le riunioni. Gli incontri mettono in luce le esigenze e le istanze delle aziende siciliane supportate anche da organizzazioni di categoria.

L'esito di questa operazione è quello desiderato, ora sotto gli occhi di tutti. Ne gioiamo con soddisfazione e confermiamo l'utilità della sinergia tra spirito aggregativo e comunicazione. Con l'aiuto di più risorse umane, le soluzioni si trovano prima. Questo giornale predica e promuove tale teoria sin dalla sua nascita nel lontano 1982.

Intanto informiamo che è in cantiere un altro progetto in favore dei piccoli centri dell'interno dell'isola che verrà proposto gratuitamente ai rispettivi sindaci. Presto ne saprete di più. Vi possiamo anticipare che si tratta di cura, di rispetto delle regole e di qualità di vita, comunque di crescita culturale e comportamentale, coniugando l'umano con l'urbano. Ciò coltivato senza ostinazione e offerto a chi presta attenzione soltanto con la fede nelle buone intenzioni finalizzate al benessere collettivo. Un organo di informazione e di stimolo che si adopera anche in questi progetti va sostenuto dai cittadini almeno con la semplice quota di abbonamento.

## Il sentiero della cura e il senso dell'appartenenza

# Procediamo!

di Mimma Di Figlia

Caro Direttore,  
a proposito di "cura", il sentiero da percorrere è affascinante e nello stesso tempo impervio!

Ritengo, tuttavia, che la prima cosa da "dover" curare e su cui porre l'attenzione sia il senso di "appartenenza". Da questo scaturiscono l'amore e l'attenzione per ciò che ci circonda. Tutto ciò che è "altro" da me, che non mi appartiene, non mi suscita "cura" e amorevole attenzione.

Il distacco e il senso di estraneità alimentano l'inciviltà e la mancanza di rispetto, a cui si aggiungono la sfiducia, l'indifferenza e la rassegnazione.

Il mio essere anche un po' "rousseauiana" (fanatica di Rousseau), mi induce a pensare che "L'uomo nasce buono, ma è la società che lo corrompe", per cui occorre cambiare i modelli culturali e sociali. Non essendo cosa fattibile nell'immediatezza dell'esistere, è opportuno orientare l'approccio individualistico verso il bene collettivo che deve poter essere percepito come "bene" personale. Tutto ciò che mi appartiene io lo tutelo, lo difendo e ne sono geloso.

Finché non si vivrà il senso di appartenenza e finché il "mio orto" non diventerà il "nostro orto", l'individualismo continuerà a generare vessazione e abbruttimento.

È necessaria la "cura" dell'anima, dei buoni sentimenti, il superamento delle discrasie esistenziali, la riscoperta dell'equilibrio e dei doni della Natura, l'amore per sé stessi e per gli altri!

Utopia? Anche nell'incredulità e nell'incertezza, il sentiero necessita di un suo tracciato e di una meta certa, che non ha limite di tempo, ma che, probabilmente, porterà alla "riscoperta" della vera natura umana!



Mimma Di Figlia

### Beni confiscati alla mafia e agricoltura

# Verbumcaudo simbolo e modello

di Ignazio Maiorana

Sono 1220 gli ettari della Masseria Verbumcaudo, in territorio di Polizzi Generosa, sulle Madonie, di cui 451 confiscati alla mafia. Lì, il 29 giugno scorso, c'è stata una Tavola Rotonda per fare un punto sull'attività svolta in 4 anni che mette assieme i giovani del territorio e le comunità del circondario. Ma dov'è questo feudo? Ci siamo andati. Non abbiamo visto da quelle parti



Relatori intervenuti alla Tavola rotonda e il pubblico.



una insegna che lo indicasse. In tanti, pur muniti di navigatore, ci eravamo persi per strada. Poi abbiamo raggiunto la meta nell'omonima contrada a pochi km da Valledolmo, nel cuore della Sicilia.

Luca Li Vecchi è il presidente della cooperativa sociale cui è stato affidato il feudo che fu acquistato dal boss Michele Greco. Il giudice Giovanni Falcone scoprì l'assegno firmato dal mafioso per un prezzo di "favore". Il sindacalista Vincenzo Liarda è il presidente del Consorzio madonita Legalità e Sviluppo che coinvolge comuni del nisseno e del palermitano in una intesa collaborativa finalizzata alla rinascita economica nell'interno dell'Isola.

"Coltivare comunità, seminare futuro" è lo slogan attorno al quale si sono incontrati sul posto amministratori comunali del circondario e rappresentanti di organismi tra cui Confcooperative regionale e nazionale, la Curia vescovile e la Banca di Credito Cooperativo. A moderare il convegno è stata chiamata

Rosa La Plena, esperta nella gestione dei beni sequestrati e confiscati produttivi.

È un dove costruire vita, economia e fare agrietica, tenendo presente che la bellezza può salvare il mondo, se fatta anche dalla comunità che abita questi posti. Togliendo spazio alla mafia, ma condividendolo con le comunità. Un modello principe che parte da Verbumcaudo e che può ancora espandersi nell'Isola.

«Non è facile trovare un'azienda agricola che con soggetti disabili riesca a fare progettualità, rendendo dignità ai lavoratori – ha detto tra l'altro Angelo Conti, sindaco di Valledolmo –. Non abbiamo la cattedrale e nemmeno monumenti architettonici. Abbiamo il pomodoro siccagno che arriva in tutte le tavole. Lo strumento della cooperazione è il modello da utilizzare perché rappresenta un percorso pratico di responsabilizzazione dei giovani con l'obiettivo di formare uomini giusti per una società giusta».

«Possiamo anche permetterci di perdere finanziamenti ma non di perdere il senso della comunità» ha aggiunto Luca Li Vecchi, il presidente della cooperativa Masseria Verbumcaudo.

«Invertire e preservare il modello che non faccia del bene una prerogativa di pochi mafiosi, ma di un'intera comunità sana. Il simbolo è una cosa forte, non astratta. Ecco perché diffondere il valore simbolico e il modello che si sta rivedendo



## La crescita

**Beni confiscati alla mafia e agricoltura**

# Verbumcaudo simbolo e modello

← come segno di legalità e bellezza. Sempre se i beni sottratti non vengono affidati con procedure disoneste, come è avvenuto in larga parte altrove». Sono parole di Gandolfo Librizzi, presidente sindaci del Consorzio madonita Comunità e Sviluppo. «Ma il modello da esportare – aggiunge il sacerdote polizzano Sausa – vale anche per altri beni, non solo per quelli confiscati alla mafia».

Quanti quel 29 giugno, in mezzo alla campagna, nella Masseria Verbumcaudo, hanno aderito con consapevolezza al valore antimafioso e quanti si fanno scivolare nella morbida, viscida ambiguità? Nelle piccole comunità ci conosciamo tutti, e ci osserviamo.

Carmelo Giunta della CGIL gangitana: «Ce la potremo fare a raggiungere lo stesso obiettivo se tutte le comunità, che già in qualche modo collaborano tra loro, si mettono insieme, con i fatti, non soltanto con le parole».

«La mafia si annida dove non viene soddisfatto il bisogno primario del lavoro. Con le cooperative di comunità si può dare occupazione, mettiamocela tutta per lo sviluppo del territorio! – ricorda il presidente di Confcooperative Sicilia Arangio). All'agricoltura va abbinato il settore energetico, faremmo passi da gigante nella civiltà e nell'economia del territorio».

«La Banca di Credito Cooperativo di Petralia Sottana è partner finanziaria del Consorzio dei comuni e della cooperativa Verbumcaudo», ha informato il presidente Leonardo Gennaro, manifestando così la vicinanza dell'Istituto alla Masseria.

Quel giorno anche Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative (qui nella foto con Rosa La Plena), si è precipitato dalla sua Romagna a Verbumcaudo per essere anche lui "anello" di una catena sempre più forte che colleghi l'energia di tante realtà associative. Esse stanno mettendo fuori il capo dal sottosviluppo per prendere aria e respirare. A lui piace molto questo modello formativo che produce non soltanto ribellione alla mafia ma anche vino, grano, pomodoro, pasta, ceci, lenticchie, olio e altro ancora che hanno una storia dietro, una storia di responsabilità, di lavoro. Strade e infrastrutture non aiutano, allora – dice lui – dobbiamo fare squadra per evitare che i soldi del PNRR non arrivino soltanto alle grandi multinazionali ma vengano impiegati anche in queste aree interne.

A fine giugno il paesaggio intorno a Verbumcaudo è colore oro. Un mese prima era di un bel verde velluto con qualche chiazza di rosso cupo. Il grano e la sula sono la premessa del sapore del buon pane, del buon latte e della buona carne di Sicilia. Tale contesto spiega forse il perché di qualche ospedale in meno nel territorio e di qualche longevo in più sulle Madonie.



## Valledolmo

### La tavolata di S. Giuseppe



Foto di  
Giusi Fricano

Uno degli appuntamenti religiosi annuali della tradizione popolare, propiziatorio del buon raccolto della campagna, è del 19 marzo, quando le comunità prevalentemente agricole curano l'allestimento di tavolate sociali.



# Antonio Fertitta, le note di un padre

E il successo del figlio Sergio compositore

di Ignazio Maiorana

In questi giorni abbiamo trovato per caso Antonio Fertitta seduto a farsi la barba in un salone del paese. Mi ha riconosciuto e con garbo mi ha ricordato di essere creditore di un'intervista. La mia



promessa era di alcuni anni fa. Adesso che parto meno rispetto a prima, la promessa non è più da marinaio. Dunque decidiamo insieme di incontrarci lo stesso pomeriggio nella sua casetta a pochi chilometri da Castelbuono. Dentro l'abitazione Antonio mi porta nella stanza del figlio Sergio: le pareti sono tappezzate di posters che lo ritraggono, in un mobile stipati migliaia di CD, in un'altra sala ci sono le attrezzature per l'ascolto della musica e una minuscola batteria nel piano bar casalingo.

Antonio andò via da Castelbuono all'età di 15 anni. Dopo il biennio all'Istituto Alberghiero gli studenti venivano proposti per lavori stagionali in ristoranti del Palermitano, poi emigrò. A vent'anni era già sposato, con lavoro e moglie a Zurigo, in Svizzera, dove ha fatto la gavetta lavorando come

aiuto cuoco, come pasticciere, in tipografia e in fabbrica, per concludere alle Poste svizzere fino alla pensione. Ma non abbandonava la chitarra: scriveva, suonava e componeva. Quando poteva suonava la batteria. A fine lavoro le vibrazioni dei suoi strumenti musicali lasciavano una eco di allegria e aggregazione, favorendo indimenticabili momenti conviviali tra amici.

**Antonio Fertitta, ai tuoi tre figli ancora piccoli avrai contagiato la passione per la musica, no?**

«Sì, Sergio ha imparato la chitarra, Diana il flauto traverso e Ivan il sassofono. Alcune volte hanno suonato tutti e tre insieme. In un primo tempo io ero il compositore delle parole e della musica e Sergio cantava le canzoni. Ho sempre amato la musica».

**La più bella soddisfazione della tua esistenza?**

«È quella di aver trasmesso ai miei figli, oltre alla musica, i valori della mia famiglia, il legame con la terra di origine, l'impegno anche nello sport. Sono contento di tutto questo. Nulla di straordinario, normalità. A Castelbuono ho costruito una casetta in campagna per non perdere di vista i miei ulivi, le mie montagne e, in paese, la mia gente».

Fertitta si diletta anche a comporre canzoni siciliane, un cd ne raccoglie alcune eseguite con il suo compaesano Giuseppe Mazzola. Il grande orgoglio di Antonio è però quello di distendere sul tavolo la raccolta di circa 250 CD contenenti brani scritti dal figlio Sergio (nella foto a destra) per altri cantanti più e meno noti, alcuni notissimi. Un paio di questi nel 2002

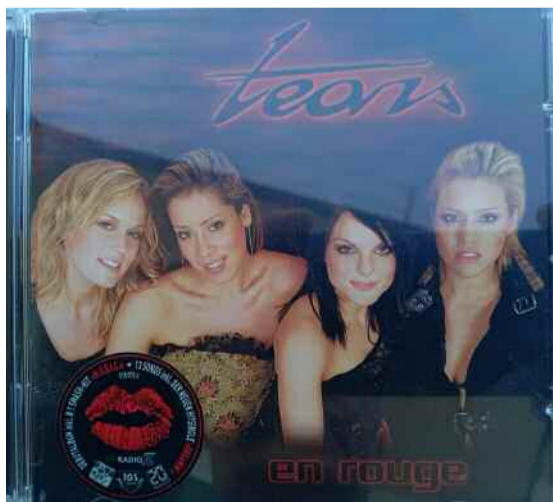
hanno ricevuto l'ambito Disco

d'Oro per singolo e per audio, realizzato per i Tears con MUSIC. Allora è stato in testa alla Hit Parade e in vetta nelle radio svizzere. Nel 2014 ha conquistato il doppio Platino per l'album con il repper Bligg e vinto due Swiss Music Awards a Zurigo. In Svizzera ha avuto il massimo riconoscimento con altissime punte di ascolto. «Lui – racconta il padre che non ama molto parlare di se stesso – cominciò a lavorare in una casa discografica. Lì ascoltava tutto, dal classico al moderno». Oggi Sergio Fertitta compone in inglese ma parla in tedesco, in francese e in italiano, produce ogni tipo di musica: dal blues al charleston, al sound, alla musica country, jazz, rock, reggae. Scrive e pubblica in tedesco anche libri di poesia.

L'attività professionale dell'artista ha ormai trent'anni di vita, di cui sei a Los Angeles, in America. Lì ha la-

vorato con Coolio e altri importanti personaggi della canzone mondiale. Ha fatto un singolo con Snoop Dogg (vedi pagina seguente). Qualche tempo fa ha chiuso i suoi impegni di lavoro negli Stati Uniti e oggi condivide una parte del mestiere con la propria compagna, una cantautrice che interpreta i propri pezzi ma con musiche composte da Sergio.

«Mio figlio è una 'macchina', – dice il padre – produce musica senza stancarsi, ha una in-



*Il personaggio*

# Antonio Fertitta, le note di un padre

← **telligenza creativa fuori della norma. Da autodidatta ha imparato a utilizzare diversi strumenti musicali e acquisito la libertà di creare le sue canzoni senza seguire schemi precostituiti. E pensare che non ha fatto il Conservatorio. Ai cantanti che gli chiedono i testi, gli propone prima la musica. Se piace, compone anche i testi. È questo il lavoro di Sergio, che è affermato abbastanza negli ambienti musicali svizzeri: ha contatti e amicizie con molti nomi importanti della musica e dello spettacolo, come, per esempio, i Turbo BG, Block e Magic Affair, il fratello di Micael Jackson, Jermaine e altri ancora».**

A 73 anni Antonio Fertitta segue figli e nipoti con la sua solita discrezione e non perde mai di vista e di udito il mondo musicale. Quando può, non rinuncia alla sua scappatina a Castelbuono. Per ritrovare anche se stesso.

**Quanto resisteranno ancora le radici siciliane?**

«Tutti, in famiglia, cerchiamo in qualche modo di tenerci legati a questa isola, di non strapparla alla nostra esistenza. A Castelbuono abbiamo degli amici. Ci piace fare vacanza qui, nella nostra campagna, dove sentiamo ancora le cicale e dove il dialetto è mio complice».

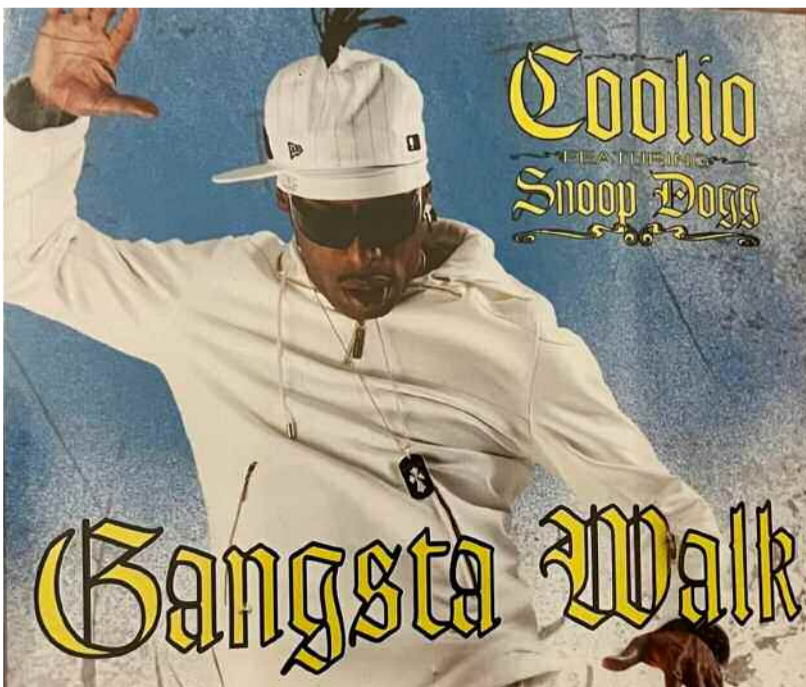
Già, il piccolo centro del Sud è quel posto che non ha tanto ma non ha poco – osserviamo noi –. Non è la metropoli delle possibili occasioni. Forse possiamo vederlo come *l'eremo* per le possibili “illuminazioni”. Per tanti è stata certamente la ‘forgia’ che ha trasformato la disperazione dei giovani in ‘acciaio’ da impiegare in giro per il mondo, in cerca di radici più accettabili, se non di complicità natia.



*Papà Antonio alla batteria con i tre figli in musica*



*Sergio Fertitta, primo disco d'oro, primo in classifica nella Hit Parade e primo nelle radio svizzere.*



# Per salvare il capovaccaio

## Convegno per la conservazione della specie a rischio di estinzione in Italia e nelle isole Canarie

Ottobre del 2007: Arturo, tra i primi giovani capovacciai rilasciati dal CERM, fotografato nei pressi della fumarola S. Onofrio di Marsala nel corso del volo migratorio autunnale (foto E. Sciabica).



Il 28 giugno scorso, nell'ambito del progetto *LIFE Egyptian vulture* (LIFE 16 NAT/IT/000659), presso l'aula consiliare del Comune di Campobello di Mazara, si è tenuto un convegno per rendere il pubblico edotto delle azioni poste in atto per la conservazione e per la salvaguardia del capovaccaio, un uccello della famiglia degli Accipitridi, il più piccolo dei cosiddetti avvoltoi, specie migratrice, oltre che localmente sedentaria.

In Italia, fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, se ne potevano contare ancora centocinquanta coppie, buona parte delle quali nidificanti in Sicilia, poi l'inesorabile declino, fino alla minaccia di estinzione. Giuseppe Castiglione, sindaco di Campobello di Mazara, ha aperto la discussione, lasciando la parola a Pierpaolo Storino che in rappresentanza dell'ISPRA ha ripercorso la storia di quest'importante Accipitride e ha illustrato le azioni previste in Italia nel progetto LIFE per la conservazione e per la salvaguardia della specie.

Antonino Barbera, biologo e ornitologo castelvetranese, si è soffermato sulle attività di controllo e conservazione svolte nel mazarese, mentre Nino Di Lucia, veterinario, ha trattato dei punti di alimentazione, gestiti dall'uomo, per soddisfare al meglio le esigenze trofiche dei rapaci. È arrivato quindi l'atteso intervento dalla Toscana, in videoconferenza, di Guido Ceccolini, ornitologo, pioniere in Italia dell'allevamento in cattività e della reintroduzione in natura del capovaccaio. Per molti anni Ceccolini si è dedicato anche alla reintroduzione del nibbio reale, che dopo l'estinzione è tornato a popolare la Toscana.

Una delle strategie del progetto di conservazione, vista ormai la rarità del capovaccaio, è proprio quella di allevare e di rilasciare in natura i giovani nati. In Italia a ciò pensa il CERM (Centro Rapaci Minacciati) ubicato in Toscana meridionale, ideato proprio da Guido Ceccolini, coadiuvato da Anna Cenerini. Ben 42 sono i soggetti liberati dal 2003 ad oggi. Sono stati inanellati nel corso dell'adattamento in natura e, quindi, monitorati durante i voli migratori con radio satellitare GPS/GSM. Ceccolini si è soffermato quindi ad illustrare alcune fasi dell'allevamento, della reintroduzione in natura e delle relative minacce alle quali possono andare incontro i soggetti liberati. Particolare attenzione ha voluto riservare alle morti per avvelenamento, evenienza ricorrente e subdola, dato che il capovaccaio si nutre essenzialmente di animali deceduti anche in seguito all'ingestione di bocconi avvelenati.

Successivamente l'intervento di Enzo Sciabica ha posto in risalto l'importanza del patrimonio naturale mazarese per la conservazione dell'avifauna, in particolare di parti del territorio di Campobello di Mazara con Capo Granitola. È seguito un dibattito che ha visto la partecipazione di altri naturalisti e dei funzionari della Ripartizione Faunistico-venatoria di Trapani.

Guido Ceccolini con uno dei capovacciai nati al CERM, pronto per la liberazione (foto A. Cenerini)



Il sindaco di Campobello di Mazara Giuseppe Castiglione e alcuni dei partecipanti al convegno. Sotto: il naturalista Enzo Sciabica e l'ex assessore all'ambiente campobellese Paolo Buffa.



# Replica del sindaco di Petralia Soprana



**D**escrivere le sensazioni provate dopo avere letto l'articolo di Salvatore Petrotto, dal titolo "Bevono l'acqua del fiume Salso e muoiono le volpi" (*l'Obiettivo* del 18 giugno 2022, pag. 4), non è cosa facile. Siamo rimasti allibiti di fronte allo stile usato dal giornalista nel trattare una problematica che per noi non è nuova e sulla quale ci sono ormai tante pagine scritte da uffici, da organi di controllo, da pubblici ufficiali, da giornalisti del Web e della Tv. Basta cercare su Google per trovare tutto questo.

Invece l'articolista, senza avere sentito l'amministrazione comunale per un eventuale confronto, ha massacrato tutti, compreso il paese di Petralia Soprana, che lui definisce uno dei centri più belli del Parco delle Madonie. Un livore che non comprendiamo.

Nell'articolo, tra l'altro, si legge: ... *"puzzolente compromesso... che dura da molti anni e che ha come protagoniste alcune figure istituzionali che garantiscono questo mortale schifo ambientale, frutto di un altrettanto schifoso sistema che ha come principale obiettivo, la salvaguardia e la conservazione di un potere che possiamo tranquillamente definire, un potere di merda"*.

Affermazioni e accuse che ci hanno lasciato esterrefatti.

In ogni caso, così come abbiamo sempre fatto, diamo le nostre spiegazioni anche al dott. Petrotto che, a nostro avviso, essendo un professionista dell'informazione dovrebbe avere ben chiaro il peso delle parole e l'importanza di esse.

Detto ciò, rispondiamo alle richieste (accuse) contenute nell'articolo precisando che il nostro fiume Salso non sfocia nel Tirreno e nei pressi di Campofelice di Roccella ma a Licata. Tralasciamo l'errata geolocalizzazione, che ci induce a pensare che il giornalista forse non sappia dove si trovi Petralia Soprana, ed entriamo nel merito dell'articolo.

Smentiamo subito l'affermazione, contenuta anche nel titolo, secondo la quale le volpi avrebbero bevuto nel fiume Salso per poi morire. Le volpi rinvenute sui margini del fiume erano morte altrove e non per avvelenamento ma calpestate da veicoli, come è stato dimostrato dal servizio veterinario. Qualcuno le aveva portate lì con lo scopo di amplificare ancor di più il caso che già con il continuo battage mediatico era stato portato alle cronache regionali. Infatti, anche l'ARPA è stata allertata ed ha eseguito i controlli sulle acque del fiume, che sono risultate idonee all'irrigazione sia pure con la presenza di qualche batterio. Riguardo al depuratore di cui si parla è inconfutabile che la struttura presenti delle anomalie fin dalla sua realizzazione nel 1984. Va precisato che non si tratta di un vero e proprio depuratore ma di una vasca Imhoff (dispositivo utilizzato per il trattamento dei liquami) costruita in un sito inaccessibile. Infatti, la mancanza di una via di accesso agevole ha determinato l'inoperosità di questa struttura di accumulo, i cui fanghi dovevano essere trasportati al depuratore che è operante nella contrada Saccù, sempre nel territorio di Petralia Soprana. Un problema del quale si è occupata anche la politica nazionale ed in particolare l'on. Caterina Licatini (M5S) che, dopo essersi resa conto di persona della situazione, ha presentato una interrogazione alla Camera dei deputati sull'adeguamento strutturale di tale strada, peraltro già potenzialmente cantierabile essendoci un progetto esecutivo dell'opera, chiamando in causa anche l'Assessorato delle Infrastrutture e della mobilità della Regione Siciliana, che non si è attivato per richiedere lo stanziamento di somme, come quelle predisposte dal Cipess proprio in questo settore.

Tutto ciò per dire che la problematica è sotto il controllo di tanti e dell'Amministrazione Comunale guidata da Pietro Macaluso che tra le iniziative messe in atto ha anche congelato il capitolo di bilancio relativo alle tasse pagate dai cittadini per la depurazione al fine di destinarle esclusivamente ad interventi per la risoluzione della problematica.

È chiaro che gli amministratori devono impegnarsi al massimo per evitare ogni possibile rischio ambientale e per migliorare il servizio di depurazione ma è anche vero che la risoluzione di una problematica coinvolge spesso tanti attori e dipende da varie situazioni oggettive; ecco perché, a nostro avviso, è necessario fare più attenzione nello scrivere, perché, come in questo caso, si può distruggere l'immagine di un paese.

**l'Obiettivo**  
etico

Quindicinale  
dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:

**Mimma Di Figloa, Pietro Macaluso**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),  
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente  
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*